

la recensione

Mistica e dubbio nel nuovo poema di Alda Cicognani

PIERANGELA ROSSI

Tra i molti aspetti di Dio possibili da investigare in poesia, Alda Cicognani nel suo poema mistico ha scelto quello di un Padre che soffre con noi e che si aspetta qualcosa da noi. Ha conosciuto religiosi che vivevano la fede con gioia e pazienza infinita ma altrettante persone che questa fortuna non l'hanno e si macerano e si chiedono il perché di tanta ingiustizia, come se non dipendesse anche da noi uomini, soprattutto da noi uomini. Tra fantasie, esperienza di un mondo interiore religioso ed esegesi biblica, Alda Cicognani pronuncia verso l'inizio il suo «sì» al creatore, il suo «lo voglio», il suo «voglio vivere», in questo mondo, così com'è, con nefandezze e santità. Ma con un punto interrogativo che rende tutto più inquieto. Tra le righe ritorna l'interrogazione: «Come ha potuto il Padre permettere il male?». Risponde Gesù: beato chi cerca la giustizia, beati i misericordiosi. «A volte lo interpelliamo, il Signore, con preghiere e richieste, poi con suppliche e desolazione, e non di rado il nostro pensiero e anche le nostre parole sono dirette a solleccarlo, a richiamarlo, a chiedergli conto, persino a rimproverarlo, come figli negletti, o addirittura dimenticati». Comunque il poema è mistico ma nel suo dettato limpido l'autrice confida possa servire come lettura a chi non ha, o non ha ancora, il dono della fede: «Anima senza riverbero in sonno / nella quiete delle ondate sullo scoglio / ricorda immergi il dito nell'acqua / guarda allargarsi gli anelli / sempre più ampi e porterai alle labbra / il ricordo più antico l'abbraccio / l'uscita dal corpo umano e vero varco // il calore e poi l'abisso dell'aria e il pianto / di chi quale pianto o dolce pianto / non fu che la caduta nel vivere accettato / del primitivo accorato assenso / ebbene sì vivrò lo voglio». L'esperienza della nascita accomuna tutti i viventi in un sì primordiale. E qui ci corre l'obbligo di avvertire che Alda Cicognani è una lettrice assidua di «Avvenire», in particolare degli articoli di

Luigino Bruni, del quale ha apprezzato quelli sul Libro di Giobbe: il Libro «è sempre stato il mio preferito, non per la bellezza, che è ovunque nella Bibbia, ma per la terribile vicenda che tratta della sfida fra Jahvè e Satana, sulla capacità di mantenersi fedele del fedelissimo Giobbe, esempio di uomo virtuoso e senza macchia. Negli scritti di Bruni viene particolarmente esaltata l'ingiustizia, la crudele oppressione sull'uomo pio di ogni evento devastante, e non si tace un elemento di straordinaria novità, quasi di eresia: la responsabilizzazione di Dio. In molte meno parole, ma nell'intensità della poesia, in questo libro non si tace il dubbio». Tra gli scritti di Alda Cicognani *Storie di Camillo e Beniamino* (premiato), *Assonanze*, *Posti di ristoro*, *Le splendide età*, *Le Poesie dell'Amore e dintorni* (premiato), *Voci di notte e altre poesie*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

